



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

30 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Generazione Delta ventenni e adolescenti motore della variante

Nuova classifica per fasce d'età. Più esposti i giovani: escono, viaggiano, si vaccinano meno
Per gli esperti gli under 25 trainano la quarta ondata. Unico dato positivo: i pochi ricoveri

di **Giulio Spica**

In Sicilia la variante Delta viaggia sulle gambe dei ventenni. La fascia d'età che oggi si infetta di più comprende i giovani fra 19 e 24 anni. Sono quelli che escono, viaggiano e socializzano di più, ma si vaccinano di meno. In una settimana in 465 hanno contratto il virus, più di uno su mille. Solo la metà ha ricevuto almeno una dose di siero antiCovid, ma raramente sviluppano sintomi gravi e finiscono in ospedale. Secondo gli esperti, saranno loro a trainare la nuova ondata della pandemia già in corso: ieri i nuovi casi sono stati 719 con 7 nuovi ricoverati. Tra questi una donna migrante di 33 anni incinta di 32 settimane, arrivata da Agrigento al reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Cervello di Palermo in gravi condizioni: è stato necessario un cesareo d'urgenza per salvare lei e il bambino che portava in grembo.

L'incidenza dei contagi è alta anche fra gli adolescenti tra 14 e 18 anni che a settembre torneranno a scuola: 338 di loro si sono infettati nella settimana che va dal 19 al 25 luglio, ovvero 132 ogni 100 mila. Solo uno su tre in questo target si è vaccinato con almeno una dose. Tanti contagi anche fra trentenni e quarantenni: 845 i casi nella fascia 25-44 anni, ovvero 69,7 ogni centomila. Per loro la copertura vaccinale è ferma al 54 per cento.

L'incidenza scende in proporzione alla vaccinazione: nella fascia tra 45 e 59 anni i nuovi casi sono stati 43,8 ogni centomila e la copertura vaccinale è del 65%. La buona notizia è il calo dei contagi nelle fasce più a rischio di complicanze in caso di infezione: 190 nuovi positivi fra chi ha 60 e 69 anni (31 ogni centomila), 103 nella fascia 70-79 anni (22 su 100mila), 50 nuovi fra gli over 80 e 13 fra gli over 90. In queste fasce d'età nelle ultime settimane si sono raggiunte coperture vaccinali superiori al 70 per cento, complice da un lato la paura della variante Delta, dall'altro le iniziative messe in campo dalla Regione come gli "openday" e le campagne di prosimità nei comuni.

Anche i più piccoli sono esposti: in una settimana si sono infettati 58 bambini al di sotto dei due anni, 42 fra 3 e 5 anni, 87 nell'età fra 6 e 10 anni. Per loro non c'è possibilità di prevenzione con il vaccino, autorizzato al momento per gli over 12. Ma i ragazzi che si contagiano di più hanno un'età compresa tra 11 e 13 anni: 105 casi in una settimana, pari a 72 casi ogni 100mila. Eppure la maggioranza è già in età da vaccino.

«I contagi salgono perché la variante Delta, ormai prevalente, è 5-6 volte più contagiosa della va-

I nuovi positivi in Sicilia in una settimana

Periodo	Casi	Incidenza*	Copertura vaccinale
19-25 luglio			
0-2 anni	58	49,3	fuori target
3-5 anni	42	33,4	fuori target
6-10 anni	87	38,6	fuori target
11-13 anni	105	72,6	parzialmente fuori target
14-18 anni	338	132,9	32%
19-24 anni	465	143,2	52%
25-44 anni	845	69,7	54%
45-59 anni	481	43,8	65%
60-69 anni	190	31,6	78%
70-79 anni	103	22,5	82%
80-89 anni	50	19	85%
over 90	13	24,6	89%

*su centomila persone
NB: per copertura vaccinale s'intende la somministrazione almeno di una dose
L'EGO - HUB

Gela, stop movida

● **L'ordinanza del sindaco**
Cresce il contagio a Gela e il sindaco, Lucio Greco, ha firmato un'ordinanza di restrizioni sulla movida. Sospese le manifestazioni per la stagione estiva del Comune. L'ordinanza, in vigore fino al 3 agosto, vieta l'assembramento e lo stazionamento nelle piazze cittadine e sul lungomare. Nei luoghi aperti dalle 19 alle 5 del mattino si dovrà indossare la mascherina, divieto di vendere al dettaglio per asporto bevande alcoliche e superalcoliche dalle 24 alle 5 del giorno successivo.



📷 **I tamponi**
Ieri 719 nuovi casi di Covid in Sicilia con sette ricoverati tra cui una donna migrante incinta

riante inglese. Bastano 40 secondi di contatto stretto con un positivo per infettarsi», spiega Antonino Giarratano, professore di Anestesia e Rianimazione all'università di Palermo e componente del comitato tecnico scientifico regionale. «I più colpiti sono i giovani che in genere restano asintomatici - spiega - ed è per questo che fino-

ra, a fronte di un aumento esponenziale dei positivi proprio in questo target, non c'è stato un proporzionale aumento dei ricoveri. Prima su 500 contagiati, 25 finivano in ospedale e 2-3 in Terapia intensiva. Adesso, a parità di contagi, vediamo 6-7 ricoverati e 1 in Rianimazione».

Ma se i casi continuano ad au-

mentare, aumenteranno anche i ricoveri: «Se non poniamo un freno alla variante Delta con la vaccinazione con doppia dose, l'unica in grado di garantire una buona copertura, passeremo da mille a 25 mila contagi e avremo una nuova ondata negli ospedali», avverte Giarratano.

Con le nuove regole nazionali si rischia la zona gialla quando si supera il 20 per cento di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid e il 15 per cento dei posti in Terapia intensiva. Oggi la Sicilia è al 9 per cento di occupazione nei reparti ordinari e al 5 per cento in Terapia intensiva. Ma secondo l'esperto sarebbe un errore considerare solo questo: «Dobbiamo ancorare le eventuali nuove restrizioni al rapporto tra contagiati e vaccinati, chiudendo le attività solo in quel territorio dove, a fronte di un'alta incidenza, le coperture vaccinali sono troppo basse e quindi c'è un maggior rischio di ospedalizzazione».

📷 RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAMPAGNA

Studenti, il vaccino non fa presa pronta la manifestazione “pro vax”

Solo il 40% dei ragazzi fra i 12 e i 19 anni ha ricevuto la prima dose
L'allarme dei presidi per il ritorno a scuola

di **Claudia Brunetto**

Soltanto il 40 per cento dei ragazzi siciliani fra i 12 e i 19 anni ha già ricevuto la prima dose di vaccino e appena il 20 ha completato il ciclo con la seconda dose. Numeri troppo bassi su una platea di oltre 400mila studenti, soprattutto se l'obiettivo è arrivare al primo giorno di scuola del 16 settembre con le classi immunizzate. Ecco perché Alessandro Salerno, 15 anni, iscritto al liceo scientifico Majorana, ha lanciato per il 7 agosto alle 16 in piazza Verdi la manifestazione “Sì vax. Un sì al vaccino per tornare alla libertà”.

«Sono molto preoccupato e le parole del presidente Sergio Mattarella sul vaccino come dovere morale e civico mi hanno fatto ulteriormente riflettere. In mio piccolo cerco di fare il possibile per sensibilizzare parenti e amici, ma non è facile. E tre-



▲ **Il rientro** Dibattito aperto sul rientro nelle aule

mo ogni volta che esco la sera per i locali e vedo quanta gente si muove con la movida senza rispettare i protocolli di sicurezza», dice il ragazzo.

Salerno ha ricevuto la seconda dose a fine giugno e forte del suo green pass spera a fine settembre di poter partire per un Erasmus in Spagna.

L'idea della manifestazione è nata su Facebook, dopo uno scambio di post con Rosolino Cicero, vicepresidente della scuola Giuliana Saladino del Cep. «Con il ragazzo siamo amici su Facebook. Ho condiviso le parole

di Mattarella sui vaccini e poi lui mi ha chiesto di aiutarlo a organizzare la manifestazione visto che è minorenni. Ma alla fine ha fatto tutto lui, compreso contattare la questura per ottenere l'autorizzazione. Se l'obiettivo è aumentare il livello di sicurezza nelle comunità scolastiche non abbiamo altro modo di farlo se non cercando di vaccinare più studenti possibili», dice Cicero.

Per i presidi che hanno davanti il terzo anno scolastico segnato dall'emergenza coronavirus il ritardo sul-

la campagna di vaccinazioni rivolta agli studenti è “allarmante”, e ancora di più lo è il ritardo sull'arrivo dei protocolli da applicare dal 16 settembre nelle aule. Non si sa nulla.

«Siamo in gravissimo ritardo, entro il 10 agosto tutto deve essere chiaro, altrimenti siamo nei guai. Ancora non si è capito se si deve rispettare il distanziamento e quanto peserà sui protocolli la percentuale dei ragazzi vaccinati», dice Maurizio Franzò, presidente regionale dell'associazione nazionale presidi. Lunedì è stata convocata una riunione della task force regionale sulla scuola durante la quale l'assessore regionale all'Istruzione Roberto La-galla dovrebbe illustrare la sua circolare con la guida al ritorno a scuola in presenza per il cento per cento degli studenti.

«Come dobbiamo organizzarci per la didattica in presenza? – continua Franzò – Siamo a bocce ferme. Speriamo di avere indicazioni la prossima settimana». Intanto in tutta la Sicilia continuano gli open day rivolti alla fascia d'età 12-19 anni. «Basta presentarsi all'hub e il vaccino si fa in tempo reale», dice Renato Costa, commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri due neonati positivi a Palermo

Il caso. Un'agrigenina di 10 mesi intubata al Cervello, monitorato anche un bimbo di due mesi
I medici: «Stanno meglio». Ieri i funerali della piccola Ariele. In Sicilia 719 nuovi casi e tre vittime

PALERMO. Una neonata di 10 giorni, nata nell'Agrigentino, positiva al Covid è ricoverata, dove è stata intubata, nel reparto di terapia intensiva neonatale all'ospedale Cervello di Palermo. Nonostante l'iniziale apprensione, adesso le sue condizioni appaiono migliorate. Nello stesso reparto c'è un bambino di due mesi, anche lui affetto dal virus Sars-CoV-2, arrivato dall'ospedale dei Bambini che è costantemente monitorato. «Sia la bimba di Agrigento che il piccolo di appena due mesi stanno meglio - dicono i medici che li hanno in cura - certo le condizioni sono diverse, ma possiamo dire che al momento rispondono alle terapie. E' ancora presto per dire che sono fuori pericolo, ma siamo fiduciosi».

Nella zona "grigia" dell'ospedale di Palermo ci sono anche due neonati, negativi, che sono tenuti sotto osservazione perché le loro madri sono entrambe positive al Covid. I loro tamponi continuano ad essere negativi ed entro la prossima settimana potrebbero essere dimessi. Altre due puerpere positive entro stasera, sempre al Cervello di Palermo, daranno alla luce i loro bimbi che subito saranno sottoposti al test per verificare se sono o meno contagiati dal virus.

«In questo anno di pandemia - spiegano i medici della neonatologia - sono stati almeno 150 i parti da mamme positive. Non è certo una novità. Adesso davvero se volessero darci una mano per affrontare questo ennesimo periodo dovrebbero vaccinarsi tutti».

L'addio alla piccola Ariele

Sono stati celebrati ieri nel cimitero di Casteldaccia i funerali della piccola Ariele, la bimba di undici anni morta dopo 16 giorni di ricovero nell'ospedale Di Cristina di Palermo dopo avere contratto la variante Delta del Covid, probabilmente dalla sorella rientrata da una vacanza in Spagna. «Invito tutti a vaccinarsi - ha detto la mamma di Ariele - noi non lo abbiamo potuto fare perché dovevamo accudire nostra figlia che aveva bisogno di un'assistenza continua». Ariele

era affetta da una malattia metabolica rarissima e nel 2015 i genitori avevano deciso di sottoporla a una cura vietata in Italia perché non riconosciuta dalla comunità scientifica

Il punto nell'Isola

Sono 719 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 14.046 tamponi processati nell'isola. L'incidenza sale al 5,1%. L'isola anche ieri è quarta per i nuovi contagi giornalieri in Italia dietro a Lazio, Veneto e Toscana. Gli attuali positivi sono 9.475 con un aumento di altri 532 casi. I guariti sono 184 mentre nelle ultime 24 ore si registrano tre nuove vittime esattamente come ieri e il totale dei decessi sale a 6.039.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 296 i ricoverati, sette in più rispetto al giorno precedente; mentre in terapia intensiva sono 29, tre in più.

Sul fronte del contagio nelle singole province a Ragusa registrati 235 casi, a Palermo 115, a Catania 105, ad Agrigento 75, a Siracusa 67, a Caltanissetta 58, a Trapani 49, ad Enna 14 e a Messina 1. ●

Sull'isola incombe il giallo. Si spera nella discesa delle curve dei contagi e dei ricoveri ospedalieri

Comuni a rischio di altre restrizioni

Razza: per stabilire delle ulteriori misure territoriali andremo oltre il sistema dei colori
Giovanni Sebastiani del Cnr: la regione potrebbe lasciare il bianco già prima di Ferragosto

Andrea D'Orazio

PALERMO

Non ci sarà più il giallo, «né l'arancione o il rosso, ma aree di contenimento con restrizioni più o meno forti a secondo del rischio epidemiologico calcolato dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia, basato, oltre che sul numero dei ricoverati, su quello dei contagiati e dei vaccinati». L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, conferma così quanto prospettato la settimana scorsa al nostro giornale e ieri al Tgs: «per stabilire nuove, eventuali misure a livello territoriale, andremo oltre il sistema dei colori» e oltre il solo criterio del tasso di saturazione ospedaliera stabilito da Roma, «decidendo caso per caso sulla base di quanto indicheranno i nostri esperti in un documento pronto a breve». Si tratta della linea suggerita dai componenti del Cts Antonello Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione del Policlinico di Palermo, e Cristoforo Pomara, primario di Medicina legale al Policlinico di Catania, ossia, ancorare le misure di contenimento al combinato disposto di nuovi contagi e residenti vaccinati, secondo l'esempio di Giarratano: «se un comune ha più del 70% di immunizzati, non ha senso inasprire le regole anche quando i contagi dovessero aumentare. Viceversa, se solo il 35% è immunizzato e i positivi crescono, allora bisogna provvedere». Tra questi due estremi, gli esperti indicheranno le percentuali per adottare decisioni ad hoc, ma nell'attesa si può già azzardare qualche ipotesi. Gela e Favara, rosse fino a pochi giorni fa, potrebbero tornare in un semi-lockdown più o meno sfumato considerando le rispettive quote di attuali positivi e di popolazione vaccinata: oltre 600 contagi su poco più del 55% di immunizzati per Gela, 245 su 65% per Favara. Nel mirino finirebbero anche Vittoria e Santa Croce Camerina, nel Ragusano,

altra provincia sorvegliata speciale per l'incidenza settimanale del virus. Vittoria conta infatti 400 positive e circa il 55% di immunizzati, Santa Croce Camerina 135 casi e il 58% di vaccinati.

Pochi rischi, invece, nel Palermitano, dove la maggior parte dei comuni (capoluogo compreso) ha oltre il 70% di immunizzati. Restando nel campo delle ipotesi, e considerando stavolta solo il tasso di saturazione ospedaliera, ovvero le soglie critiche fissate da Roma per entrare in giallo, pari al 15% in area medica e al 10% in Rianimazione, la Sicilia potrebbe lasciare il bianco già prima di Ferragosto. A prevederlo, interpellato dal nostro giornale, è Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Cnr, ma il condizionale è d'obbligo e ruota intorno alla crescita dei positivi, «che nell'Isola risulta in frenata e dovrebbe raggiungere il picco tra 3-5 giorni». Ebbene, «se le curve dei ricoveri e delle terapie intensive freneranno come quella dei positivi, tra 10 giorni dovrebbero raggiungere il massimo e quindi la Sicilia non uscirebbe dalla zona bianca. Se invece i contagi ricominciano a salire, e se i ricoveri e terapie intensive, che hanno iniziato una fase di crescita esponenziale circa tre settimane fa, continueranno ad aumentare con lo stesso trend, allora la regione arriverà al 10% della capienza massima in Rianimazione tra 13 giorni e al 15% di saturazione in area medica entro fine luglio». Per il Centro europeo controllo delle malattie, invece, la Sicilia è già rossa, unico territorio italiano insieme alla Sardegna. Intanto, mentre l'assessorato alla Salute chiede alle Asp di reperire «Covid Hotel, Rsa e ogni altra struttura idonea» ad ospitare i turisti trovati positivi, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 719 nuovi contagi (92 in più rispetto a mercoledì scorso) su 14046 tamponi per un tasso di positività in rialzo dal 2,8 al 5,1%, registrando 3 vittime e 7 ricoveri in più: 4 in area medica e 3 nelle terapie intensive, dove la saturazione è arrivata, rispettivamente, al 9,1% e al 4,5%. Questa la distribuzione dei nuovi casi per provincia: 235 a Ragusa, 115 a Palermo, 105 a Catania, 75 ad Agrigento, 67 a Siracusa, 49 a Trapani, 58 a Caltanissetta, 14 a Enna, 1 a Messina. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Un addetto ai tamponi alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

**Nuove strutture
Si cercano Covid Hotel,
e Rsa idonei a ospitare
i turisti eventualmente
trovati positivi**

La variante Delta del Covid ha colpito anche due piccoli. Celebrati a Casteldaccia i funerali della bambina morta

Due neonati positivi, uno intubato

La più grave una bimba agrigentina di 10 giorni ricoverata al "Cervello" di Palermo
Altri due negativi sono in "zona grigia" perché partoriti da madri contagiate

PALERMO

Una neonata di 10 giorni, nata nell'Agrigentino, positiva al Covid è ricoverata, dove è stata intubata, nel reparto di terapia intensiva neonatale all'ospedale Cervello di Palermo. Nonostante l'iniziale apprensione, adesso le sue condizioni appaiono migliorate. Nello stesso reparto c'è un bambino di due mesi, anche lui affetto dal virus Sars-CoV-2, arrivato dall'ospedale dei bambini che è costantemente monitorato.

«Sia la bimba di Agrigento che il piccolo di appena due mesi stanno meglio - dicono i medici che li hanno in cura -, certo le condizioni sono diverse, ma possiamo dire che al momento rispondono alle terapie. È ancora presto per dire che sono fuori pericolo, ma siamo fiduciosi».

Nella zona "grigia" dell'ospedale di Palermo ci sono anche due neonati, negativi, che sono tenuti sotto osservazione perché le loro madri sono entrambe positive al Covid. I loro tamponi continuano ad essere negativi ed entro la prossima settimana potrebbero essere dimessi. Altre due puerpere positive, sempre al "Cervello" di Palermo, daranno alla luce i loro bimbi che subito saranno sottoposti al test per verificare se sono o meno contagiati dal virus.

«In questo anno di pandemia - spiegano i medici della Neonatologia - sono stati almeno 150 i parti da mamme positive. Non è certo una novità. Adesso davvero se volessero darci una mano per af-



Al "Cervello" di Palermo Nello stesso reparto c'è un bambino di due mesi arrivato dall'ospedale dei bambini che è costantemente monitorato

frontare questo ennesimo periodo dovrebbero vaccinarsi tutti».

E sono stati celebrati ieri nel cimitero di Casteldaccia i funerali della piccola Ariele, la bimba di undici anni morta dopo 16 giorni di ricovero nell'ospedale Di Cristina di Palermo, dopo avere contratto la variante Delta del Covid, probabilmente dalla sorella rientrata da una vacanza in Spagna.

«Invito tutti a vaccinarsi - ha detto la mamma di Ariele - noi non lo abbiamo potuto fare perché dovevamo accudire nostra figlia che aveva bisogno di un'assistenza continua». Ariele era affetta da una malattia metabolica rarissima e nel 2015 i genitori avevano deciso di sottoporla a una cura vietata in Italia perché non riconosciuta dalla comunità scientifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I medici: «In un anno di pandemia almeno 150 i parti da mamme positive, se si vuol dare una mano bisogna vaccinarsi tutti»

Condizioni peggiorate. Una bimba agrigentina in terapia intensiva. Ieri i funerali di Ariele

È nuovamente intubato il neonato palermitano

Aumentano i casi di minori contagiati e in cura in ospedale

Fabio Geraci

PALERMO

È stato nuovamente intubato il neonato di due mesi ricoverato alla terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cervello di Palermo. Il piccolo, positivo alla variante inglese del Covid, era migliorato tanto che i medici lo avevano staccato dal respiratore ma nelle ultime ore le sue condizioni sono peggiorate ed è stato necessario ricorrere ancora alle apparecchiature di rianimazione per sostenere le sue funzioni vitali.

Il bimbo, che è stato trasferito due settimane fa al Covid Hospital dall'ospedale «Di Cristina» del capoluogo, sarebbe stato conta-

giato dalla madre, anche lei positiva e in isolamento.

Sono in aumento i casi di minori contagiati dal Covid. Un'altra bambina, proveniente dalla provincia di Agrigento, è stata portata nella terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cervello: non è intubata e potrebbe essere positiva alla variante Delta mentre in area grigia sono sotto osservazione due neonati negativi partoriti da mamme positive e si attende la gravidanza di altre due donne, entrambe positive. Oltre ai due bimbi in terapia intensiva, al Cervello ci sono altri quattro pazienti in rianimazione e 50 persone occupano i posti letto di degenza: fino a giugno erano solo una decina.

Due bambini positivi, ma in buone condizioni, anche all'ospedale «Di Cristina» di Palermo: uno di loro, proveniente dal Camerun, è stato intercettato a Lampedusa

ed è in camera con il papà mentre la mamma, anche lei positiva, è assistita all'unità di terapia intensiva respiratoria del Cervello. Intanto, ieri, al cimitero di Castel-daccia alcuni palloncini bianchi si sono levati in volo per dare l'ultimo saluto ad Ariele, la piccola di 11 anni morta per le conseguenze della variante Delta.

Da quindici giorni la bambina, che era un soggetto fragile a causa di una rara malattia metabolica, era intubata all'ospedale «Di Cristina»: nessuno della famiglia si era sottoposto alla vaccinazione.

A risultare positiva è stata la sorella di sedici anni che, al rientro da un viaggio in Spagna, ha contagiato Ariele che non è riuscita a superare le complicazioni provocate dal Covid.

I genitori, composti nel loro dolore, hanno però fermamente smentito di essere no-vax: «Aspet-

tavamo il momento giusto per poterci vaccinare – ha detto il papà Gianni Gelsi – la bambina aveva bisogno di assistenza 24 ore su 24».

La mamma, Rosalida La Barbera, ha voluto sottolineare «di non essere sfortunata ma privilegiata perché Ariele mi ha regalato un incredibile viaggio lungo dieci anni» ed ha lanciato un appello a favore della vaccinazione che «è l'unica arma che abbiamo per circoscrivere la diffusione del virus e soprattutto per proteggere i fragili. Per questo motivo sentirci additati come no-vax ci ha fatto molto male: i miei figli hanno i libretti vaccinali in regola. Non deve passare il messaggio che il Covid non sia pericoloso perché non sappiamo qual è la risposta che può avere ogni individuo all'attacco di questo virus». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA